

Quinto Rapporto Sentieri sul Sin Brescia-Caffaro

Drammatica emergenza dei tumori correlati agli interferenti endocrini (Diossine, PCB...)

Preoccupanti criticità per il rischio oncologico in età infantile e giovanile

Nel giugno 2019 viene pubblicato il *Quinto Rapporto Sentieri, Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento*, che, come di consueto, dedica ampio spazio al Sin Brescia-Caffaro (Le schede relative al Sin si possono vedere al seguente link: <http://www.ambientebrescia.it/CaffaroSentieriQuinto2019.PDF>).

Innanzitutto va segnalato, alle pagine 176-179, il nuovo approfondimento relativo a *Interferenti endocrini e tumori maligni endocrino-correlati*, dove il Sin Brescia-Caffaro compare come il sito “in cui sono stati osservati il maggior numero di eccessi dei tumori in studio”, con “eccessi statisticamente significativi per tre tumori”, dei quattro considerati (tiroide, testicolo, prostata e mammella). In particolare: per il tumore alla tiroide un’incidenza + 70% per i maschi e + 56% per le femmine; per il tumore alla prostata + 24%; per il tumore alla mammella + 25%.

Per quanto riguarda la *Sezione pediatrico-adolescenziale-giovanile* del Sin (p. 53) lo studio evidenzia una situazione in generale critica: “**Mortalità**. La mortalità generale risulta in eccesso rispetto all’atteso in tutte le classi di età analizzate tranne che nei giovani adulti (tabella Bre 6). Nel primo anno di vita si osserva un aumento della mortalità per le condizioni morbose di origine perinatale; tra gli adolescenti si rileva un aumento di decessi per tutti i tumori rispetto all’atteso. **Incidenza oncologica**. In questo sito si sono registrati 52 casi di tumori maligni nel complesso delle età considerate (0-29 anni), dei quali 8 in età pediatrica e nessuno nel primo anno di vita (tabella Bre 7 e Bre 8). Si rileva un eccesso di tumori del sistema linfemopoietico in età adolescenziale nel genere femminile (SIR=361; IC90% 142-758) basato su 5 casi, dei quali 2 leucemie (SIR=579; IC90% 103-1.824), 2 linfomi di Hodgkin (contro 0,83 attesi) e un linfoma non Hodgkin (vs. 0,19 attesi). Un difetto per le stesse sedi si osserva, invece, in età giovanile. Si segnala, inoltre, un eccesso di tumori delle cellule germinali e trofoblastici e gonadici in età giovanile (9 casi; SIR=165; IC90% 86-289), caratterizzato però da un grado di incertezza che ne limita l’interpretazione. Ospedalizzazione. Il numero di ricoverati per tutte le cause naturali risulta in eccesso nel primo anno di vita tra gli adolescenti e i giovani adulti, mentre è in difetto nell’età pediatrica (tabella Bre 9). Nel primo anno di vita si rileva un eccesso di rischio anche per condizioni morbose di origine perinatale. **Un eccesso di ricoverati per leucemie, in particolare leucemie linfoidi, si osserva in età giovanile (20-29 anni)**”. Sorprendentemente, però, nelle conclusioni, a p. 54, il Rapporto cita la posizione dell’Ats di Brescia che **giustificherebbe tutte queste criticità** evidenziate nella *Sezione pediatrico-adolescenziale-giovanile con la presenza di cittadini stranieri*, liquidando così l’intera problematica con il consueto “negazionismo”. Ma se vediamo le statistiche Istat, il fenomeno degli stranieri è ovviamente comune a molte province del Nord Italia: intanto in tutta la Lombardia i nati da famiglie straniere nel 2017 sono il 21,8% in linea con il 20% di bambini denunciato dall’Ats di Brescia; inoltre, se gli stranieri residenti in provincia di Brescia al 1° gennaio 2018 rappresentano il 12,4% della popolazione, quelli residenti in provincia di Bergamo, non sono molto meno, il 10,8%, quelli della città metropolitana di Milano addirittura di più, il 14,2%, quelli della provincia di Verona l’11,9% e, infine, gli stranieri residenti in provincia di Mantova sono in percentuale pressoché analoga, il 12,5%. Eppure l’Ats di Mantova non ha liquidato le analoghe problematiche presenti nel Sin Laghi di Mantova con l’argomentazione della presenza di stranieri (pp. 60-63). Dunque la situazione rimane preoccupante e pare calzante anche per il Sin Brescia-Caffaro quanto viene riportato a questo proposito nelle conclusioni del Rapporto Sentieri per il Sin Laghi di Mantova (p. 62): “Per quanto

riguarda il profilo di salute in età infantile e giovanile, il presente studio ha evidenziato alcune criticità soprattutto relative al rischio oncologico che dovrebbero essere oggetto di approfondimenti analitici in relazione con le esposizioni ambientali presenti nel sito e di programmi di sorveglianza periodici”.

Brescia luglio 2019

Marino Ruzzenenti